



Terzapagina

A cura dell'Associazione Culturale "Amici di Zagarolo"

PUBBLICATO UN LIBRO SUL MUSICISTA DANTE D'AMBROSI

Per commemorare il centenario della nascita di Dante D'Ambrosi, l'associazione Culturale "Amici di Zagarolo" ha recentemente presentato un libro scritto, a due mani, da Eugenio Loreti e Lino Bianchi.

"Dante D'Ambrosi e gli anni di Zagarolo" è il titolo della prima parte, scritta da Loreti. L'autore ripercorre le tappe della giovinezza del musicista e i suoi legami con Zagarolo, dove nacque il 22 febbraio 1902.

Come molti altri zagarolesi, che divennero famosi nei campi più disparati, anche D'Ambrosi rimase per pochi anni nel paese natio. Figlio di un sarto, compì i suoi studi nella cittadina laziale. Quando il padre fu nominato presidente della locale Cassa Rurale S. Lorenzo, fondata alcuni anni prima da don Girolamo Mannucci, Dante fu assunto temporaneamente dalla banca con l'incarico di distribuire prodotti e macchine per l'agricoltura che la banca forniva a prezzi vantaggiosi ai contadini.

D'Ambrosi sembrava destinato ad una carriera impiegatizia, ma la sua passione per la musica e qualsiasi strumento capitasse sotto le sue mani, lo spinsero ad altre strade.

Cominciò così a studiare musica presso diversi "maestri" del luogo che però declinarono tutti il loro incarico. La sua intraprendenza lo portò a formare con alcuni amici due orchestre che allietavano le serate degli abitanti e dei villeggianti di Zagarolo. Nel 1922, per agevolare gli studi di Dante, la famiglia si trasferì definitivamente a Roma, e finalmente il giovane iniziò un periodo di studi veri perché riuscì ad entrare al Conservatorio di S. Cecilia.

"L'uomo e l'artista" è il titolo della seconda parte del volume, la più corposa, scritta dal maestro Lino Bianchi. Egli ripercorre le tappe artistiche di D'Ambrosi, "il quale - scrive - ebbe esperienza diretta con tutti gli strumenti, ad arco, a fiato, a tastiera". Prese il diploma di pianoforte ma acquisì tutte le tecniche compositive musicali.

Nel 1929 venne eseguita all'Augusteo, dall'orchestra di Bernardino Molinari, la sua prima composizione, *Tema con variazione*, che l'editore Ricordi inserì subito nei suoi cataloghi. Fu l'inizio di una brillante carriera.

Negli anni seguenti D'Ambrosi assunse la direzione del Coro "Giacomo Puccini" di Grosseto e la direzione

e la cattedra di composizione del Liceo Musicale "Gaetano Braga" di Teramo, carica che terrà per dieci anni.

Nel 1941 assunse la cattedra di contrappunto e fuga al Conservatorio "Verdi" di Milano, ma la lasciò dopo soli tre mesi perché chiamato da Riccardo Zandonai a ricoprire la carica di vice direttore del Conservatorio "Rossini" di Pesaro ed anche quella di insegnante di composizione. Nei tre anni seguenti il Conservatorio raggiunse uno dei momenti più alti nella storia dei conservatori italiani.

Alla morte di Zandonai, nel 1944, D'Ambrosi ne

assunse la direzione e avviò la lenta rinascita dopo il periodo bellico. La sua opera fu così meritoria che la città di Pesaro, alcuni anni dopo la morte del Maestro, gli ha intitolato una strada.

Negli anni successivi al dopoguerra D'Ambrosi si trasferì a Roma dove, insieme allo stesso Bianchi, attuò il Centro dell'Oratorio Musicale.

Nel 1956 istituì il Complesso Vocale Romano e nel 1958 il Complesso della



Cork (Irlanda) - Concorso Polifonico Internazionale 1955

Camerata lirica di Roma.

Mentre curava la società corale di Grosseto e le attività musicali a Teramo, assunse anche la direzione artistica dell'Accademia triestina di S. Cecilia. Operò anche in campo internazionale. Nel 1955 diresse nel teatro di Cork tre rappresentazioni dell'*Aida*, nel 1961 partecipò al Festival Internazionale Bela Bartok in Ungheria e con i suoi cori ed orchestre fece molte tournée in Europa. Morì l'8 giugno 1965. Lo studio di Lino Bianchi riporta in appendice la biografia, le opere e la bibliografia del compositore, gli articoli pubblicati su di lui e l'elenco di tutte le sue opere, partiture e spartiti.

Nel 1988, a più di trent'anni dalla sua morte, i figli del Maestro, Dario, Claudio, Carla e Riccarda, per non disperdere l'enorme patrimonio musicale del padre, hanno fatto dono alla biblioteca della Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina del "Fondo D'Ambrosi", costituito appunto da tutte le opere manoscritte, autografe e a stampa del padre.

Angelo Pinci